

di Olga Gambari

Come cambiano le città, cosa sognano, spesso non sono gli architetti e gli urbanisti a saperlo, e a progettarlo, ma piccole comunità cittadine, che la città la conoscono e la vivono dall'interno. A loro si rivolge "Bottom Up!" (bottomupfestival.it), il festival di architettura dedicato ai processi dal basso per la trasformazione urbana, alla sua seconda edizione, che da oggi a venerdì propone giornate di talk e incontri ed eventi dalle 10 alla notte. Base al Porto Urbano, locale ai Murazzi del Po Gipo Farassino. Il festival presenta e condivide lo stato dell'arte di un cammino che, attraverso delle call, ha prima coinvolto a livello regionale centri civici indipendenti, per esempio le case di quartiere e le sedi di associazioni, per poi abbinare loro progettisti italiani che potessero seguirli come mediatori tecnici e a livello relazionale, nello svolgersi dei processi partecipativi con cui stanno dando vita a progetti pensati per lo spazio pubblico. Un racconto necessario per coinvolgere e sensibilizzare il pubblico e poi le amministrazioni in vista di politiche urbanistiche mirate, e insieme la ricerca delle risorse economiche finali per coprire i budget di produzione.

I talk sono animati da figure diverse, per esempio oggi alle 20.30 Max Casacci e Luca Morino incroceranno i loro sguardi sulla transizione di Torino, tematica al centro delle loro canzoni da trent'anni, a partire da quelle realizzate con Subsonica e Mau Mau. Domani alle 17, invece, sarà ospite Elger Blitz dello Studio Carve, studio di progettazione olandese che mette in relazione spazi pubblici e persone in modo giocoso, oppure venerdì alle 16 Fitore Isufi Shukriu/Koja presenterà gli interventi di pratica artistica e attivismo culturale del collettivo Foundation 17/Shtatëmbëdhjetë sugli

Festival Bottom Up!

Dalle idee dei cittadini gli architetti al lavoro per ridisegnare la città

Tre giornate per
parlare dei luoghi
e della loro
trasformazione
partendo dal basso
Base degli incontri
il Porto urbano

► **Luoghi**
L'arena nel
cortile della
Cartiera di via
Fossano



Open House apre 150 spazi sabato e domenica Case private e una passeggiata nel verde dei palazzi reali

Abitazioni private, dall'antico al contemporaneo, palazzi storici e ville, spazi di lavoro e circoli canottieri, trasformazioni "in verde" e orti urbani. Ancora, patrimonio storico e interior design, barocco e liberty, interni aulici e loft minimali nelle aree ex industriali. E, tra le novità, l'accesso libero per la prima volta al Grattacielo Piemonte e al suo terrazzo con bosco pensile al 43° piano. Al via sabato e domenica la sesta edizione di "Open house" format di successo che offre le visite a 150 siti di Torino - dal centro alla periferia - e dei dintorni, da Chieri a Gassino. Porte aperte dunque al pubblico, con la collaborazione dei proprietari e di oltre 470 volontari. Per entrare oltre le porte ci si mette in coda, le prenotazioni sono richieste solo per il

mette, tra queste il grattacielo della Regione e Factory 1895, il luogo in cui ha mosso i primi passi Lavazza, tra i partner ufficiali della manifestazione. Sono previsti anche alcuni tour: tra questi la Royal Green Walk, che prevede un percorso dalle Serre Reali, già sede del Museo Archeologico, alla Cavallerizza passando attraverso i Giardini Reali. Sono spazi in parte non accessibili al pubblico, che saranno oggetto di importanti trasformazioni. «La speranza - spiega il presidente di Open House Luca Ballarini - è di fare diventare la passeggiata permanente, dopo la sperimentazione che metteremo in atto nel prossimo fine settimana». Il programma completo su openhousetorino.it. m.pa.

spazi pubblici di Pristina in Kosovo, mentre alle 17 Alessandra Piselli racconterà la ricognizione che da due anni sta compiendo in Italia su piccole comunità che attivano rigenerazioni anche sociali attraverso l'arte e l'architettura. Alle 22, invece, un progetto speciale immaginato da Maurizio Cilli e Stefano Mirti, curatori del festival promosso dalla Fondazione per l'Architettura/Torino e sostenuto da Fondazione Compagnia di San Paolo e Consulta di Torino.

Si tratta di un'onirica passeggiata notturna lungo le rive del fiume, dal titolo "Le soglie di Morfeo", che condurrà da piazza Vittorio a piazza Gran Madre passando per il ponte di corso Regina. «Una passeggiata in undici tappe che gioca sulla soglia tra il visibile e l'invisibile, dimensioni al confine dove ogni città vive osmotica, tra luoghi e cose note e altre invece celate, misteriose» - racconta Cilli - «Si partirà dai portici di piazza Vittorio, davanti al Bar Flora, dove si giocheranno partite a scacchi in omaggio al vecchio proprietario del locale, l'architetto e scacchista Mario Moretti. Il programma prosegue verso il giardino delle rose di Casa Mollino in via Nazione, per poi scendere sulle banchine dei Murazzi in via Artisti, dove una volta abitava il famoso Trio Lescano, gruppo vocale femminile ricordato da tre voci soprano che interpreteranno il loro brano "Come l'ombra" del 1942. E ancora altre sorprese, come la performance musicale di Ivan Bert che evocherà i barriti degli elefanti che si udivano nelle case di Borgo Po, provenienti dal recinto di animali che l'Itala Film di Pastrone aveva negli spazi del Parco Michelotti, oppure gli stadi di calcio in miniatura che la Subbuteo Lab ha ricostruito sui tavoli da biliardo del Bar Baspas in corso Casale. Un viaggio tra realtà e fantasia, in cui appare una Torino sconosciuta e sognante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA